

COMUNICATO STAMPA

NUOVE PROSPETTIVE PER IL PAESE AI PIEDI DEL GRAN PARADISO Nel Piano del Parco le risposte alle richieste del Comune di Valsavarenche, ma invece che di piani di sviluppo si preferisce discutere di confini

E' tornata alla ribalta l'annosa tematica dei confini in Valsavarenche, unico comune del Parco interamente compreso all'interno dell'area protetta.

Fin dal 1999, all'avvio delle prime consultazioni con le comunità locali per superare la conflittualità del passato ed avviare la redazione del piano del parco, la questione "confini" venne posta proprio dall'Ente di gestione del Gran Paradiso. Una proposta di definizione consensuale, che ha comportato in alcuni casi anche previsioni di ampliamenti compensativi dell'area protetta, emerse nel corso degli incontri con i comuni del Parco nei mesi di settembre ed ottobre di quell'anno.

Nel documento finale mentre alcuni comuni richiesero ed ottennero alcune modificazioni, Valsavarenche (almeno fino a pochi mesi fa) non avanzò alcuna richiesta mentre evidenziò "la necessità di trovare soluzioni comuni per quanto riguarda:

- la zonizzazione, individuando nel piano regolatore vigente il principale riferimento;
- lo snellimento delle procedure autorizzative e di quelle relative all'iter delle varianti agli strumenti urbanistici comunali, in modo da salvaguardare le proprie competenze in materia pianificatoria e, conseguentemente, la possibilità di operare sul territorio".

Per costruire il piano assieme alle Comunità locali l'Ente Parco dapprima approvò i criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione (2001). All'interno di questi Comunità e Parco decisero unanimemente di rapportarsi in maniera diretta ai Piani Regolatori vigenti e ai diversi studi pregressi tra cui il projet de zonage del 1989 (il cosiddetto piano Janin, redatto dall'Accademico dell'Università di Grenoble, per conto della Regione Valle d'Aosta).

Concetti che trovano puntuale verifica nel progetto di piano attualmente in discussione, (interamente consultabile dal 2006 sul sito internet www.pngp.it) che infatti prevede una zonizzazione molto simile a quella a suo tempo proposta dalla Regione Valle d'Aosta (con una diminuzione rispetto al piano Janin della zona di riserva integrale – si passa dal 75 al 64% del territorio valdostano del parco - e un notevole aumento delle zone agricole) e soprattutto la totale comprensione (con qualche ampliamento) delle aree urbanizzate o urbanizzabili definite dai Piani regolatori nelle zone "D" di promozione economico-sociale, in cui sono possibili gli interventi più impegnativi.

La proposta di nuovo regolamento propone per molti lavori ricadenti nei centri abitati, tra cui manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, ristrutturazioni di edifici, realizzazione di reti tecnologiche e impianti interrati ecc.) un nuovo originale sistema per il nulla osta, che verrebbe rilasciato a monte con un assenso del Parco. Sarebbe quindi il Comune a verificare in sede di istruttoria o di controllo la rispondenza tra i progetti presentati rispetto ai contenuti del piano regolatore e della intesa su cui è stato ottenuto il nulla osta generale. Inoltre tutti gli interventi di manutenzione ordinaria verrebbero esclusi dalla necessità di richiedere il nulla osta.

Si è verificato che più del 60% degli attuali nulla osta ricadrebbe in queste categorie di intervento.

Secondo Giovanni Picco, Presidente del Parco, "Sono queste le concrete decisioni per promuovere valorizzazione e sviluppo economico. Ma occorre il concorso delle comunità locali per sostenere la bontà di investimenti che affrontino le sfide che il futuro ci riserverà."



Ma certamente l'elemento più innovativo contenuto nel Piano è la proposta di un "Patto per il Parco" che prevede la partecipazione delle amministrazioni locali, regionali e dello Stato alla realizzazione dei progetti di valorizzazione economico-sociale.

Per informazioni: Giovanni Picco, presidente del Parco, tel. 335- 82.00.568

Torino, 9 marzo 2007